



GIOVANI

**Mese di maggio
l'intenzione
di preghiera
del Pontefice
è per i giovani**

«Voi giovani che volete costruire qualcosa di nuovo, un mondo migliore, seguite l'esempio di Maria, rischiate. Non dimenticate che per seguirla dovette discernere e scoprire cosa Gesù vuole da voi, non quello che a voi viene in mente di poter fare». Con queste parole Francesco si è rivolto ieri ai giovani nel video dedicato all'intenzione di preghiera per il mese di maggio diffusa attraverso la Rete mondiale di preghiera del Papa. Tema del

«Per la fede dei giovani. Preghiamo perché i giovani, chiamati a una vita in pienezza, scoprono in Maria lo stile dell'ascolto, la profondità del discernimento, il coraggio della fede e la dedizione al servizio». È di grande aiuto, nota il Papa, «ascoltare le parole dei nonni. Nelle parole dei nonni troverete una saggezza che vi porterà al di là dei problemi del momento. Collocheranno in una prospettiva più ampia le vostre inquietudini».

Don Davide Abascià (Pastorale giovanile della Puglia), mette in luce l'eredità che la Pasquetta degli adolescenti con Francesco lascia alla Chiesa italiana

DAVIDE ABASCIÀ

«La vita è bella, la vita è per viverla e per darla agli altri, la vita è per dividerla con gli altri, non per chiuderla in sé stessa. Buttatevi nella vita!». Sono passati poco più di dieci giorni da quando abbiamo sentito tutti queste parole di Papa Francesco riecheggiare in una Piazza San Pietro traboccante di adolescenti. Abbiamo visto brillare gli occhi dei nostri ragazzi e gioire per ciò che stavano vivendo. C'era la percezione che si sarebbe potuto continuare a stare insieme ancora un po'. Nel viaggio di ritorno abbiamo cominciato a raccogliere le loro prime risultanze e ci siamo subito resi conto che qualcosa di grande è successo. Anzitutto, abbiamo sentito tutti un grande senso di gratitudine a Dio per ciò che è accaduto e per ciò che è stato provocato nella vita dei ragazzi e nella nostra di educatori. Papa Francesco ha esordito con il suo discorso dicendo "Grazie di essere qui!". Gli adolescenti sono quelli che, forse, più di tutti, hanno dovuto fare i conti con una serie di cambiamenti, eppure, i loro slanci di carità non sono mancati. Era necessario dirgli grazie e incoraggiarli! In quel momento abbiamo



Il gruppo dei ragazzi di Nembro (Bergamo) che hanno partecipato all'incontro con il Papa in piazza San Pietro il 18 aprile

«Ora buttiamoci nella vita assieme ai nostri ragazzi»

avuto la consapevolezza di essere Chiesa. Noi siamo Chiesa; non ce lo dimentichiamo. Dovremmo cominciare a ringraziare più spesso Dio per il dono della Chiesa, per essere sua Chiesa. Come educatori, abbiamo il compito di educare gli adolescenti che accompagniamo a sentirsi in relazione con Gesù nella comunione tra di noi.

Non è stato poco per loro essere in tantissimi, pregare insieme e professare l'unica fede nel Risorto con Papa Francesco. "Avete chi vi accompagna, cercate qualcuno che vi accompagni". Così il Santo Padre si esprimeva nei loro confronti. Non rinunciamo al dono di essere guide per gli adolescenti. Vuol dire essere testimoni

di una vita che desidera vivere per davvero e fiorire in tutti i suoi aspetti. Anche se non corrispondono al nostro immaginario o bisogno, non preoccupiamoci. Sono troppo vivi per essere ingabbiati nei nostri stereotipi! Dobbiamo ammetterlo: non ci aspettavamo tutta questa risposta da parte loro. Ognuno di noi ha fatto

i conti con i disagi che questo ha provocato a livello logistico e organizzativo. "E pasquetta... chi parteciperà?". E invece, la loro stessa presenza ci ha sbugiardati! Forse forse, questa potrebbe essere la risposta alla nostra mancanza di fiducia nei loro confronti. L'inatteso numero di iscrizioni ci ha smascherato, cogliendoci impreparati. Spesso ci lamentiamo della loro assenza nelle nostre comunità e gruppi, eppure... Abbiamo bisogno non tanto di recuperare o reclutare adolescenti solo perché non ci sono. Cominciamo a chiederci dove sono e con chi; cosa fanno e perché. Con umiltà riconosciamo che abbiamo bisogno di cominciare a credere un po' di più in loro, nei loro "fiuti e slanci". "Vi auguro di avere il fiuto di Giovanni, ma anche il coraggio di Pietro". Indirettamente, il Santo Padre ci ha esortati ad accogliere il fiuto della realtà e il coraggio degli slanci degli adolescenti. A non frenare tutta questa energia, ma assecondarla e accompagnarla. Infine, una delle cose che

più è rimasta impressa a chi ha partecipato, è stata la testimonianza dei loro coetanei. Non hanno posto domande a Papa Francesco, ma hanno provato a raccontare il loro vissuto illuminato dal Vangelo. Hanno riletto il capitolo ventuno di Giovanni lasciando che il Vangelo facesse loro da specchio. Credo che, oggi più che mai, abbiamo il compito di porci come prospettiva educativa quella di aiutare gli adolescenti e i giovani a narrare la loro vita; facilitare sviluppi autobiografici lasciando che il Vangelo di Gesù mostri loro, in autenticità, ciò che stanno vivendo. Il Papa ha esortato gli adolescenti a parlare con qualcuno nei momenti di crisi. Non possiamo sottrarci in questo appello. Aiutiamo loro a narrare la loro vita perché arrivino a dare significato a ciò che vivono, a rileggere il loro vissuto col Vangelo, nella comunione. Non temiamo di buttarci. "È il Signore!".

*Incaricato regionale
presbitero di Pastorale
giovanile della Puglia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GABRIELE VAGNATO, PROTAGONISTA IN PIAZZA SAN PIETRO

Davanti al Papa con l'ironia di TikTok

«Non potevo proprio perdere il treno». E allora? «Sono andato via senza salutare il Papa. Ora è un obiettivo di vita: avere un'altra occasione. E stavolta mi prendo l'albergo...». Gabriele Vagnato la prende con l'ironia che ne ha fatto un idolo di TikTok, Instagram e YouTube, e un modello di riferimento per milioni di adolescenti. Sarà per la prossima, come s'intitola il suo libro, ma a Pasquetta, dopo l'emozione di salire sul sagrato di San Pietro, prendere la parola davanti a 80mila ragazzi, («all'inizio - scherza - mi avevano detto che saremmo stati 30mila... una cosa tranquilla») e di sapere che il Papa era lì vicino

ad ascoltare il suo monologo, avrebbe voluto coronare la giornata con una foto con il Pontefice. «Ai miei parenti in Calabria come lo racconto? E poi, era per mia mamma che non ci crede ancora che questo è un vero lavoro e mi manda sempre i link ai concorsi pubblici. Salire su quel palco mi ha dato molta credibilità ai suoi occhi, una foto l'avrebbe sancita». Perché si possono avere anche 3,7 milioni di follower solo su TikTok, ma per il 21enne, pure affermato comico e creator del web, un incontro come quello di Roma non solo non è affatto una cosa tranquilla, ma genera «paura di dire cose inopportune, cosa in cui sono maestro». Per fortuna, dice, c'è-

rano gli organizzatori e l'amica Andrea Delogu a dargli la carica. Così ha fatto quello per cui era stato chiamato, un "pezzo" per alleggerire i ragazzi dopo la fatica del viaggio per San Pietro, rievocando il giorno della sua Prima Comunione, mostrando ai quattro venti la foto «in cui ero vestito - grazie mamma! - e soprattutto pettinato in maniera improbabile, ma la cresta di capelli l'ho voluta io...». Si prende in giro, ma sa che la sua presenza significava «che la Chiesa guarda i giovani per come siamo oggi, anche con quella nostra certa irriverenza nel comunicare». Questo era il treno che non poteva davvero perdere. (A.Gugl.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADRIA-ROVIGO

Domenica il secondo incontro del progetto «Passion fruit»

La passione è ciò che spinge un adolescente a mettersi in gioco e a «portare frutto». Per questo è nato «Passion fruit» il laboratorio attivato dal Servizio di pastorale giovanile della diocesi di Adria-Rovigo per gli adolescenti. Lanciato durante il lockdown del 2020, ora il progetto sta trovando la sua piena fioritura. Domenica 8 maggio dalle 15.30 alle 18.30 al Seminario diocesano di Rovigo si terrà il secondo incontro dei tre previsti quest'anno. Come nel primo appuntamento, cui avevano partecipato più di 200 adolescenti, anche in questa occasione si rifletterà sul tema «Che c'è tra me e te» con alcuni workshop su tre dimensioni importanti per la vita dei ragazzi: i legami, la creatività e il servizio. Per i responsabili di Grest e campi estivi ci sarà un laboratorio sulla tutela di minori e persone vulnerabili.

Enrico Turcato

IL CONCORSO CANORO LANCIATO DAI SALESIANI DI TORINO

ToVision, in gara voci delle scuole superiori

MARINA LOMUNNO

Non c'è oratorio o scuola salesiana, nei 132 Paesi dei 5 continenti in cui i figli del santo dei giovani sono presenti, dove musica e canto non siano parte integrante del progetto educativo. «Un oratorio senza musica è come un corpo senz'anima», diceva don Bosco. E così, in occasione della 66ª edizione di «Eurovision song contest», tra le competizioni musicali più seguite al mondo in programma a Torino dal 10 al 14 maggio, Beatrice Periolo e Giulio Rigazio, allievi dell'ultimo anno al liceo salesiano Valsalice, hanno pensato di lanciare una gara canora nelle scuole torinesi in concomitanza della kermesse internazionale per far sentire anche la voce dei giovani talenti torinesi. Ed ecco ToVision 2022, primo festival canoro degli istituti superiori: lo spettacolo, live e in diretta streaming su www.tovision.it, andrà in scena al Teatro grande di Valdocco, nella Casa Madre dei salesiani, il 7 maggio alle 21. «L'idea è nata a Tu si que Valsales 2022 - Un talento per don Bosco, talent show andato in onda sul canale Youtube del-

la scuola il 26 febbraio quando si sono esibiti sul palco del Teatro di Valsalice i 20 allievi del liceo e delle medie, finalisti della selezione di 40 ragazzi e ragazze iscritti alla gara. ToVision22 è una bella iniziativa partita dal nostro istituto», spiega Marco Montersino, professore-musicista di lettere al liceo. «Ci siamo detti che sarebbe stato bello offrire a tutte le altre scuole torinesi la possibilità di partecipare a un talent come quello che organizziamo ogni anno a Valsalice. E così Giulio, regista e direttore artistico, e Beatrice, direttrice di produzione di ToVision hanno messo in piedi un team di studenti, l'associazione GENZ NOW e insieme a ValsOnAir, la Web radio del nostro liceo, siamo partiti in questa avventura che ha avuto adesioni al di là di ogni nostra aspettativa: 28 scuole coinvolte, 400 concorrenti ai provini e migliaia di contatti sociali». Il 9 aprile a Valsalice si è tenuta la selezione dei giovani talenti che saranno sul palco di Valdocco, teatro che conta 820 posti già sold out. La giuria di qualità (tra cui Massimo Guidi, affermato vocal coach lanciato da Enrico Ruggeri) e il voto social ha scelto 14 finalisti che si esibiranno il 7 maggio, a 3 giorni da Eurovision, nello show pre-



I giovani dello staff di «ToVision»

sentato da Pietro Morello influencer e tiktokker. Ospite d'onore, Lorenzo Baglioni, cantautore e comico che ha debuttato a Sanremo nel 2018. ToVision è sponsorizzato, tra gli altri, da Xiaomi, secondo produttore al mondo di telefonia mobile, NovaCoop, dall'etichetta discografica M&M-D&G Music che premierà il primo classificato con la produzione e distribuzione di due singoli e dal produttore musicale Daniele Affubine che offrirà al secondo più votato la produzione di un brano. La classifica finale, come in ogni festival canoro che si rispetti, verrà compilata da una giuria tecnica di cantanti e musicisti e dal voto del pubblico attraverso i social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA DI NEMBRO

«In un video il dramma e la speranza»

AGNESE PALMUCCI

Un'ambulanza che passa a sirene spiegate in un servizio del telegiornale. Un cellulare lasciato lontano e dei ragazzi che tornano ad aprire le porte dell'oratorio San Filippo Neri. Nel video trasmesso durante l'incontro in piazza San Pietro, gli adolescenti di Nembro, nel bergamasco, raccontano cosa significa per loro essere tornati in presenza e non nominano mai la parola «pandemia». Al posto dei contagi, da un po' di mesi, i giovani volontari sono tornati a contare i ragazzi per le partite di ruba bandiera. «Quando ho rivisto i miei amici - dice la voce narrante di Rosalia -, mi sono resa conto dell'enorme differenza che c'è tra una videochiamata e un incontro faccia a faccia».

«È stato il nostro don a proporci di realizzare un video per raccontare cosa rappresenta per noi l'oratorio». A parlare è Alice, 20 anni, una dei tre ragazzi di Nembro che il giorno di Pasquetta hanno presentato la testimonianza sul sagrato di San Pietro. Il sacerdote di cui parla, invece, è don Matteo Cella, che nel maggio 2020, ha ricevuto una telefonata dal Papa, che lo chiamava per ringraziarlo dell'impegno nei mesi tragici della pandemia. «L'idea del video - ha continuato Alice -, ci è piaciuta talmente tanto che ci siamo messi subito al lavoro». A organizzare tutto, una decina di giovani tra i 19 e i 20 anni. «Abbiamo fatto prima una riunione di redazione - spiega lei - e in poco tempo eravamo pronti per partire». Qualcuno ha scritto la sceneggiatura, qualcun altro si è improvvisato videomaker, ha preso le telecamere e ha iniziato a girare. Altri invece si sono messi a radunare gli adolescenti disponibili a recitare. Poi, dopo due settimane, il lavoro era finito, e pronto per essere mostrato, «con grandissima emozione», in piazza San Pietro.

Il gruppo della parrocchia di San Martino, di cui l'oratorio di Alice fa parte, è arrivato a Roma per l'incontro col Papa con circa sessanta ragazzi, di cui cinquanta tra i 13 e i 18 anni. «Non capita tutti i giorni di presentare il proprio lavoro davanti a 80mila giovani», continua Alice. Pesa le parole mentre racconta, e non dimentica che «l'enorme gioia» vissuta insieme, è arrivata dopo due anni «difficilissimi per tutti, ma soprattutto per gli adolescenti». Insomma, quella di Pasquetta è stata una festa desiderata e forse si può dire, a quasi un mese di distanza, provvidenziale. «Tutti noi ci portiamo nel cuore le parole del Pontefice e le testimonianze», aggiunge la volontaria. Ma non finisce qui. Perché oggi, dice, «è tanta la voglia di creare progetti nuovi in oratorio, di intraprendere nuovi percorsi, personali e di gruppo». Sicuramente il prossimo viaggio dell'oratorio San Filippo Neri inizierà il 27 giugno, con l'apertura, finalmente, del Grest 2022. E le ambulanze, sembrano un ricordo sempre più lontano, da lasciare in un angolo, per riprendere da subito a sognare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA